



RACCONTI DI CAPITANO!

Qui il capitano DiMaggio, comandante del Crusader 26! Il Crusader n°26 era la house boat di 11.90 m per 3.60 che ho pilotato per una settimana. Per una settimana ho vissuto al ritmo del fiume, attraversando le campagne, con i paesaggi che scorrono a fianco: era come essere dentro una cartolina! L'Europa ha una rete di fiumi e canali molto estesa, che viene utilizzata dai barconi da carico. Fino a qualche decina di anni fa ce n'erano parecchi. Adesso, con i TIR e le autostrade, la navigazione fluviale è soprattutto da diporto. Attraverso canali e fiumi si può arrivare dal Mare del Nord fino al Mediterraneo. Per pilotare una house boat non c'è bisogno di patente nautica: in tutte le basi lo staff delle compagnie si prende cura di te ed in un'oretta ti fanno diventare un marinaio d'acqua dolce. Ti spiegano come è fatto il battello, come funziona e poi ti fanno provare ad uscire e a rientrare all'attracco. All'inizio sembra un po' complicato (io non ho mai pilotato una barca!) ma basta avere un po' di buon senso e dopo un paio d'ore vai già alla grande. Se ci sono riuscito io... Alla partenza, ti danno un libro con le cartine fluviali: sono molto precise, ogni km di fiume è segnalato. Le parti non navigabili sono segnate in rosa. Insomma si va tranquilli. Almeno fino alla prima chiusa! Le chiusi permettono di salire o di scendere di livello rispetto al corso del fiume. Io ne avevo una quarantina da passare sul mio percorso, e avevo una fifa maledetta. La paura del neofita. Ero preoccupato perché le chiusi sono strette, ma fortunatamente le houseboats sono imbottite di parabordi e hanno gomma dappertutto, come le automobili degli autoscontro. Con il mezzo marinaio, che è quel bastone con l'uncino in punta, l'addetto ti prende la gomina che gli sporgi, la passa attorno alla bitta, e te la restituisce. Perché la barca quando l'acqua monta nel bacino, deve essere controllata, altrimenti sbatte di qua e di là. Comunque la prima chiusa l'ho passata senza problemi, tuttosommato è facile! Anzi, gli ultimi giorni addirittura mi mettevo a cronometrare i tempi. Eravamo diventati un equipaggio ben affiatato, tutti sapevano cosa fare, non ci intralciavamo, recuperavamo le gomene nel modo giusto...fantastico! Ci sono chiusi in automatico ma le più importanti hanno un addetto che ti aiuta. E mentre l'acqua sale si chiacchiera con lui del più e del meno. Le chiusi sono un'occasione anche per parlare con altri viaggiatori e ci si scambiano dritture sui posti più belli o sui ristoranti da provare. Navigare sul fiume vuol dire viaggiare in piena libertà. Ti fermi dove vuoi, basta trovare un punto sulla riva dove attraccare il battello. Le house boats hanno in

dotazione un martello e dei pioli da piantare sulla riva. Quando arriva mezzogiorno, e vedi da lontano un campanile che sbucca dagli alberi, ti ormeggi, si tirano giù le biciclette affittate alla partenza e si va a fare la spesa. Questo tipo di turismo sul fiume esiste da anni, perciò sulle rive si sono attrezzati per bene. Trovi approdi organizzati con ristorante, telefono, tabaccaio, docce, rifornimento d'acqua. Ci sono ristoranti che ti preparano cestini da picnic con le specialità del posto. Oppure ti vengono a prendere in auto all'imbarcadero e ti riaccompagnano. Se poi capiti in un villaggio dove c'è il mercato settimanale (basta chiedere alle chiusi qual è il giorno giusto) ti fai la scorta di deliziosi prodotti tipici. Di incontri sul fiume se ne fanno tanti. E poi tutti si salutano: ci si fa un cenno di saluto tra barche, quando ci si incrocia. Si salutano i pescatori sulle rive. Chi abita nei villaggi e nelle città lungo il fiume ha una vera passione per la pesca. Dai bambini che mettono da parte i soldi per comprarsi la prima canna col mulinello, ai più anziani, che conoscono bene il fiume e i posti migliori per pescare. In una settimana si finisce per prendere i ritmi lenti del fiume e della gente che abita nei villaggi. Si vive senza fretta, tra una partita di bocce e un aperitivo al bar del paese, dove sono appese le foto delle prede di pesca più belle. Basta ormeggiare sulle rive e camminare un po' su per le colline per scoprire paesaggi incontaminati e rilassanti. O angoli di storia e architetture inaspettati. Lo spirito di un viaggio in house boat è proprio quello di scoprire il territorio da un'altra prospettiva, diversa da quella che si ha viaggiando in auto sulle strade. Prima dell'avvento del motore a scoppio, fiumi e canali erano le sole vie di comunicazione commerciale sulle quali far viaggiare grossi quantitativi di merci. Quindi castelli e antiche dimore furono costruiti con la facciata rivolta all'acqua. E oggi si presentano in tutto il loro splendore ai navigatori. Viaggiando sul fiume si ha come paura di disturbare la vita tranquilla dei suoi abitanti: un airone che pesca...un rapace che aspetta la sua preda...E allora si cerca di passare quasi in punta di piedi, rispettando nel silenzio la bellezza dei luoghi. Ragazzi, è stata proprio una bella esperienza! Se volete saperne di più, incontriamoci su www.dimaggiosempreinvaggio.net una settimana di crociera. Al rientro vi verrà addebitato il consumo, (in media 4l/h). Per i motori a benzina è necessario prevedere il rifornimento durante la navigazione. I punti di rifornimento sono indicati sulle carte fluviali: verificate col personale della base prima di iniziare la crociera se ci sono variazioni.